

Le donne in fuga dalla guerra: "I nostri figli ci chiedono, quando torniamo a casa?"



[invece viene da Bucha, città vicina a Kiev. Presa di mira in maniera brutale dagli attacchi dei russi. Il suo racconto è una descrizione confusa e dolorosa di battaglie che ha visto in cielo e a terra. Elicotteri. Contraerea ucraina. Bombardamenti. "Delle persone - dice - sono state uccise" e quando il sindaco ha invitato la popolazione a lasciare la città, lei con la figlia e la nipotina di 3 anni hanno preso la macchina e sono andate via. Non si è portata via niente. È scappata con quello che aveva addosso. I mariti sono rimasti e stanno combattendo nelle divisioni locali di difesa. "In città – racconta angelica - i soldati entrano nelle case e distruggono tutto. Non c'è più acqua ed elettricità. Ci ho messo 5 giorni per uscire dall'Ucraina. Tornare indietro sarà forse impossibile, non abbiamo più dove andare". Poi si ferma. Alza il viso, cerca lo sguardo e dice: "Avevamo una vita normale. Avevamo tutto. Ora non abbiamo più niente. Questo significa essere rifugiati. È terribile".](#)



[, responsabile di turno dei volontari dell'Ordine di Malta. C'erano anche loro tra i primi ad intervenire sul posto. Portando bevande calde. Cibo. Alimenti per i bambini. La gente arrivava con alle spalle un viaggio di tre-quattro giorni, spesso senza mangiare e bere. Molti, anche i bambini, li hanno trovati in uno stato di disidratazione. Ma quello che sin dall'inizio ha messo in allerta tutti i volontari era la presenza di sciacalli e approfittatori sul posto.](#)



[ci racconta Miroslav che di professione fa il venditore di libri. Ora la situazione è monitorata. La polizia fa controlli incrociati e capillari e sul campo è stata impiegata anche la guardia di finanza italiana.](#)